

L'esecutivo, messo alle strette, corre ai ripari: immigrati rinchiusi nei Cpt in attesa della convalida del giudice di pace. Livia Turco: «È una legge fantasma»

Bossi-Fini, il governo prepara il decreto salvafaccia

Dopo il «no» della Consulta sulle espulsioni, la Lega inventa un nuovo reato: «Permanenza in clandestinità»

Maristella Iervasi

parole di destra

ROMA Il governo corre ai ripari dopo la sonora «bocciatura» della Corte Costituzionale sulle espulsioni coatte. Il decreto «salvafaccia» è pronto, ma il contenuto è top secret e non verrà illustrato nel Consiglio dei ministri di domani: il governo ha scelto di attendere le motivazioni della sentenza della Consulta previste nella prossima settimana prima di sparare le sue cartucce. E sull'immigrazione si riaccende lo scontro politico, con la Lega su tutte le furie che impone condizioni e «inventa» nuovi reati mentre l'opposizione dice: «avevamo ragione. La Bossi-Fini è fantasma e incostituzionale».

Il giudice di pace Lo scenario di quel che potrebbe accadere è tutt'altro che tranquillizzante: gli immigrati da espellere potrebbero essere «rinchiusi» nei Centri di permanenza temporanea (Cpt), già superaffollati e nell'occhio del ciclone per le condizioni disumane di vita tanto da provocare atti di autolesionismo in chi è costretto a restarci. L'espulsione di queste persone verrebbe preventivamente controllata in un tempo tassativo da un giudice di pace, idoneo come un magistrato togato a soddisfare il criterio dell'articolo 13 della Costituzione italiana cui fa riferimento la Corte.

Permanenza in clandestinità Il testo scritto dal Viminale conterrebbe altri due punti, sui quali però è già in atto lo scontro politico. Uno riguarderebbe l'altra grossa bocciatura per illegittimità che pende come una spada di Damocle sull'esecutivo: l'arresto obbligatorio in flagranza nei confronti dello straniero che abbia violato l'ordine di allontanamento, entro cinque giorni, impartito dal questore (art.14, comma quinquies Bossi-Fini). Nella CdL c'è chi punta i piedi perché vorrebbe metterci una «pezza» da subito, ipotizzando il reato di permanenza in clandestinità almeno per i clandestini recidivi. Ma c'è chi frena, dicendo: aspettiamo il pronunciamento e facciamo un decreto leggero. Poi si vedrà. E non finisce qui. L'ultima questione che si vorrebbe affrontare è poi quella delle file per il rinnovo dei permessi di soggiorno e di tutte le altre pratiche che attualmente ingolfano le questure d'Italia. L'esecutivo vorrebbe affidare «l'affare» alle Poste, come è già avvenuto per la sanatoria Bossi-Fini. L'affare delle Poste L'utilizzo del

• **Roberto Calderoli (Lega):** «Le sentenze della Corte dovrebbero tener conto prima di tutto degli interessi del Paese: fronteggiare l'immigrazione clandestina, la criminalità e il terrorismo correlati. Se le anticipazioni sulla sentenza dovessero essere confermate ne sarà danneggiato il Paese così impegnato a contrastare i rischi del terrorismo islamico»

• **Isabella Bertolini (Fi):** «Ogni sentenza va rispettata. Certo se non si interviene con una nuova legge c'è il rischio di vanificare l'obiettivo della norma, che era quello di rendere effettiva l'espulsione, visto che in Italia non esiste il reato di clandestinità».

• **Filippo Ascierio (An):** «Mi domando se dovremo istituire delle sezioni nei tribunali solo per i clandestini, in modo da avere un pronunciamento rapidissimo; però avremmo il paradosso che la giustizia per gli italiani sarebbe lenta e per i clandestini veloce. Di qui l'ipotesi, emersa durante la discussione della Bossi-Fini, di introdurre il reato di ingresso clandestino».



Un gruppo di immigrati extracomunitari



Renato Finocchi Gheri, sostituto procuratore generale presso la Cassazione: «Il governo non ha fatto nulla per cambiare la legge. Ora non può accusare nessuno»

«C'è poco da meravigliarsi: era una bocciatura attesa»

ROMA «L'accompagnamento coatto alla frontiera incide sulla libertà personale garantita dalla Costituzione italiana. Già nel 2001 la Corte si era pronunciata in tal senso e molti giuristi e costituzionalisti l'avevano fatto presente sulle riviste specializzate. La "bocciatura" sulle espulsioni della Bossi-Fini era quindi attesa».

Parla Renato Finocchi Gheri, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Il magistrato, che è stato dal '96 al 2001 capo dell'ufficio legislativo del ministero della Solidarietà sociale con il governo di centrosinistra, sottolinea: «Se il governo Berlusconi non ha fatto nulla per modificare la sua legge sull'immigrazione ora non può accusare nessuno e tantomeno la Consulta di strumentalizzazione elettorale».

Quel che si temeva è accaduto: la Corte

Costituzionale si avvia a dichiarare illegittima l'espulsione con la forza dello straniero alla frontiera.

Occorre aspettare le motivazioni per capire l'entità della pronuncia. È molto probabile che bisognerà intervenire sulla Bossi-Fini.

E come, a suo parere?

Con un decreto, che resta la via più rapida, dovrà sostituire la norma dichiarata incostituzionale. Se vorrà mantenere in vita l'accompagnamento coatto alla frontiera dovrebbe prevedere un controllo preventivo del giudice sulla legittimità dell'espulsione. E non come ha consentito finora: in modo puramente formale e in base ad un controllo meramente cartaceo da parte del giudice, spesso interpellato quando l'immigrato è già stato «rispedito» all'estero, a casa sua. È una norma che contrasta con le garanzie della libertà

personale, con il diritto di difesa, in quanto l'immigrato non viene ascoltato in ordine alla misura che lo riguarda, in violazione del principio del contraddittorio.

Fortunatamente questa la norma dell'espulsioni dovrà essere rivista, ma la Bossi-Fini funziona?

Se guardiamo ai fatti in vigore c'è poco o nulla. Sono, o meglio erano, operative solo le norme sulle espulsioni e quelle concernenti la sanatoria. Tutta la normativa sull'ingresso regolare delle persone straniere è rimasta lettera morta: manca il regolamento di attuazione della legge. Le Regioni non hanno dato l'ok, hanno sollevato moltissime critiche. E il testo è al vaglio del Consiglio di Stato che non si è ancora pronunciato.

Insomma, un disastro?

Sono oltre 600 i quesiti sulla legittimità solle-

vate alla Corte. Oltre al pronunciamento sulle espulsioni la Consulta dovrà dire la sua anche sull'arresto obbligatorio in flagranza nei confronti di coloro che essendo stati espulsi con semplice intimazione restano sul territorio italiano. Le ordinanze sono molto argomentate. La Bossi-Fini è una normativa problematica. Ma vorrei aggiungere un'altra cosa...

Prego, la dica.

Il pronunciamento sull'espulsione della Corte conferma ancora una volta che occorre cambiare atteggiamento sull'immigrazione, senza forzare la normativa per fini politici. C'è una lezione da trarre: fare per l'immigrazione una legge stabile e condivisa, è un tema strutturale della società italiana ed europea. I ricorsi a valanga non sono fisiologici per nessuna legge.

ma.ier.

A Cervia un commerciante (nonché esponente di An) ha annunciato che esporrà il cartello perché stremato dai furti. Il risultato: per ora perde clienti e raccoglie critiche

«Vieterò l'accesso a rumeni e albanesi». E la città gli volta le spalle

Nataascia Ronchetti

CERVIA Giura che il cartello è già pronto per essere esposto: «Divieto d'accesso assoluto a tutti i cittadini rumeni e albanesi». Giovanni Camprini, commerciante e noto esponente di Alleanza nazionale a Cervia, nel Ravennate, ha annunciato al prefetto che per lui l'epoca della giustizia fa da te è cominciata.

Per difendersi dai furti sbarcherà la strada agli immigrati nei suoi sei negozi di articoli sportivi

vi sparpagliati sulla riviera ravennate, tra Milano Marittima e Pinarella. Ha minacciato di essere pronto ad usare ogni mezzo «le-cito e non lecito per fermare i cittadini prevalentemente provenienti da paesi dell'est che scorrazzano indisturbati» e ha scatenato un putiferio.

Indignate, un gruppo di insegnanti di Cervia - Rita Croatti, Grazia Scattolari, Gabriella Baldoni - gli ha scritto che non metterebbe più piede nei suoi negozi «perché ci sentiamo molto albanesi». In aula insegnano a con-

dannare ogni forma di razzismo: «È fin troppo facile dire che la prima cosa che viene in mente è un altro cartello che faceva bella mostra di sé nel film di Benigni: vietato l'ingresso ai cani e agli ebrei. È doloroso constatare che la storia, che pure ci ostiniamo a voler insegnare a scuola, non serve a nulla perché non ci è dato imparare dagli errori del passato». Camprini dice di aver dalla sua parte mezza città (26 mila abitanti); dice di essere stato sommerso dalle telefonate di solidarietà di altri commercianti.

In realtà ha lasciato quasi tutti di sasso. Ha raccolto le critiche di baristi e albergatori della zona.

L'assessore comunale Andrea Corsini, segretario locale della Quercia, ha denunciato lo spirito xenofobo dell'iniziativa. «Gli episodi di microcriminalità nella nostra città sono davvero circoscritti - dice -. Per altro questo territorio è caratterizzato da una forte coesione sociale. Gli immigrati rappresentano il quattro per cento della popolazione e sono integrati. Camprini subisce furti e chiede le risposte

a noi, ma sbaglia destinatario. Se manca una presenza adeguata di forze dell'ordine, soprattutto in estate durante la stagione turistica, lo vada a dire ai suoi amici di Alleanza Nazionale che stanno al governo. Già ci hanno detto che i rinforzi estivi arriveranno se va bene solo in luglio». A sentir parlare Camprini, che ha 14 dipendenti, pare quasi che Cervia sia una terra di nessuno dove i negozianti lavorano assediati da immigrati che fanno razzia di merce. I carabinieri snocciolano dati che lo sconsigliano clamoro-

samente: i furti nel primo trimestre 2004 sono stati 6, quattro in meno rispetto al 2003; nei loro terminali non ci sono tracce di denunce arrivate dalla sua azienda. Classica operazione elettorale, dicono in città. Ma pericolosa.

Al telefono di «Camprini sport» risponde una giovane commessa. Candidamente ammette: «Una volta ho fermato uno che aveva rubato una maglia, era italiano però...». Camprini ha un insolito percorso politico. Nell'85 si fece eleggere co-

me indipendente, in Comune, nelle liste del Pci. Poi passò alla Lega e ad Alleanza Nazionale, di cui è stato segretario e consigliere comunale, fino all'agosto del 2003. Dice: «Ho speso 60 milioni in impianti di sicurezza, se non riceverò risposte adeguate userò i mezzi dettati dalla disperazione. Incentivo l'ostilità nei confronti degli immigrati? Ho il coraggio di parlare apertamente».

Dai concittadini si aspettava però ben altra reazione. Per ora ha perso qualche cliente.



di Piero Sansonetti

La nonviolenza è un metodo di lotta politica?
È un modo di vivere?
È un pensiero?
È un sistema filosofico?
La nonviolenza è la rivoluzione del futuro?
O forse è la riforma: la riforma di tutte le riforme?

in edicola con **l'Unità**
a 3,50 euro in più

Il manuale della **NON violenza**